

→ **Il sostituto procuratore** Digeronimo iscrive nel registro il governatore
→ **È l'inchiesta** che vede già coinvolti politici e numerosi funzionari di Asl

Puglia, caso sanità Vendola indagato: presunte pressioni per una nomina

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Nichi Vendola

Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola è stato iscritto nel registro degli indagati: presunte pressioni per far nominare un primario. L'ipotesi, in sostanza è «tentata concussione». Il primario non fu scelto.

IVAN CIMMARUSTI

BARI
politica@unita.it

Avrebbe tentato di agevolare la nomina di un primario alla clinica di Epidemiologia dell'ospedale ecclesiastico «Miulli» di Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari. Per questo il sostituto procuratore della Repubblica di Bari, Desirèe Digeronimo, ha iscritto nel registro degli indagati il presidente della Giunta regionale pugliese,

Nichi Vendola, per tentata concussione. Si amplia la già vasta inchiesta sulla sanità regionale che ad oggi conta tra gli indagati, oltre a Vendola, l'ex assessore regionale alla Salute, Alberto Tedesco, l'ex direttore dell'Asl Bari, Lea Cosentino (indagata in altre due inchieste sulla sanità pugliese) e 13 tra funzionari Asl di tutta la Puglia e imprenditori nella sanità. Nei loro confronti sono ipotizzati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere, corruzione, concussione, falso, truffa, millantato credito, abuso d'ufficio e, solo per alcune posizioni e per alcuni reati, il favoreggiamento ad un'associazione di tipo mafioso.

INFORMATIVA DEI CARABINIERI

L'iscrizione di Vendola giunge dopo il deposito di un'informativa dei

carabinieri coordinati dal capitano Michele Cataneo, che ha fatto luce sulle presunte pressioni che avrebbe fatto il presidente uscente della giunta regionale, al fine di far nominare primario lo specialista barese Giancarlo Logroscino, esperto di epidemiologia, già professore all'università di Boston. La nomina, però, non fu data. Agli atti dell'indagine risulta un'intercettazione telefonica tra Vendola e l'ex assessore, attuale senatore del Pd, Tedesco. Nella conversazione il governatore pugliese accusa Tedesco di averci messo lo zampino, per far saltare la nomina di Logroscino, piazzando un altro primario suo amico. Dalla telefonata, inoltre, emerge anche un altro spaccato: presunte pressioni che Vendola avrebbe avuto anche dall'alta massoneria romana per far nominare lo specialista professore a Boston, alla clinica di Epidemiologia del «Miulli».

Su questa vicenda, Vendola fu sottoposto l'estate scorsa ad un interrogatorio come persona informata sui fatti e, secondo quanto trapelò, chiarì la sua posizione. Chiarimento che, però, non è stato ritenuto idoneo a smontare l'impianto accusatorio. Secondo le indagini della Digeronimo, ci sarebbe Alberto Tedesco «ai vertici di un'organizzazione criminale - si legge in un decreto di perquisizione - radicata all'interno della Pubblica Amministrazione, tendente a condizionare le scelte della stessa Pa allo scopo di perseguire i progetti illeciti del sodalizio in esame, che spaziano dallo smalti-

mento dei rifiuti solidi urbani, alle forniture dei beni e servizi alle Asl, agli appalti nelle aziende ospedaliere pugliesi». Nell'indagine, dunque, oltre alle nomine dei primari, ci sono anche gli appalti per la fornitura di protesi e macchinari sanitari, i servizi di brokerraggio assicurativo ad ospedali e Asl, e di smaltimento di rifiuti sanitari. ♦

Regionali, Bersani: niente accrocchi ma larghe intese per un'alternativa

Se l'Udc pensa che Pdl voglia dire Partito della Lega non ha tutti i torti...». Pierluigi Bersani torna sulla strategia delle alleanze in vista delle regionali di marzo, poco dopo che Bossi, da Pavia, ha intimato a Casini di «non salire sopra il Po». «Quanto a noi - riprende il segretario del Pd - le alleanze le vogliamo fare con chi mette al centro del dibattito il lavoro, l'impresa e la famiglia. Con chi è contro il processo breve, con chi non accetta questa deriva plebiscitaria e non vuole la legge elettorale nazionale che nomina i parlamentari». Ancora: «Non vogliamo accrocchi, stiamo lavorando per larghe alleanze che possano prefigurare una strada alternativa. Non si tratta di meccanismi aritmetici, bisogna metterci un po' di politica». E «un po' di politica» ci vorrebbe anche in Parlamento, continua Bersani, che «non può diventare un'appendice del collegio di difesa di Berlusconi perché lo pagano i contribuenti, e perciò dovremmo cercare di portare in discussione anche altri problemi». In realtà si parla parecchio di giusto processo, e qui Bersani è netto: «Dialogo è una pa-

Il leader del Pd Accordi con chi mette al centro del dibattito lavoro, impresa, famiglia

rola che non conosco. Io sono per un confronto chiaro in Parlamento. Noi sul processo breve ci mettiamo di traverso».

Bersani parla a Milano, dove è intervenuto alla presentazione dell'ultimo libro di Gianni Cuperlo intitolato in dialetto triestino «Basta Zercar», riflessione sull'Italia degli ultimi 20 anni, ovvero sulla sconfitta della sinistra e la vittoria di Berlusconi: l'antidoto c'è già, basta cercare nella storia di chi oggi fa il Pd. Presente anche Filippo Penati, candidato alle regionali in Lombardia. Senza l'Udc, ma «la vera notizia è che l'Udc l'altra volta stava con Formigoni, stavolta no», ricorda Bersani. Qui, tra l'altro, i radicali corrono da soli con Marco Cappato («non una scelta in contrasto con quella del Lazio, ma una strategia», dice Emma Bonino, peraltro capolista a Milano, Bergamo e Brescia). Il leader Pd è critico anche nei confronti della candidatura Pdl del ministro dell'Agricoltura, Luca Zaia, in Veneto. Perché «gli agricoltori sono nel dramma: possibile che in questo paese non si possa mai parlare dei problemi veri?». **LAURA MATTEUCCI**

STUDIARE O VOLARE

Cinque studenti sono saliti ieri sul tetto dell'istituto Gandhi di Milano per protestare contro i tagli del Comune. I ragazzi hanno uno striscione con scritto: «vogliamo studiare o voliamo».